

UN ASILO A MISURA DI BAMBINO:  
MODELLI PEDAGOGICI E FORME  
DI ATTIVISMO TRA DOPOGUERRA  
E ANNI SESSANTA

# Scuole per l'infanzia negli anni della Repubblica

All'indomani della Seconda guerra mondiale, la maggior parte degli asili occupati durante il conflitto riaprirono faticosamente le porte. Negli anni Cinquanta, dai registri provinciali risultavano attivi a Forlì 11 asili infantili per i bambini dai 3 ai 6 anni. Dei cosiddetti asili rurali, presenti nelle frazioni di Forlì, risultavano attivi quelli di Bussecchio, San Martino in Strada, Carpinello, Carpena, Ronco, Pianta. A questi si aggiungevano l'asilo Santarelli e quelli gestiti direttamente dalle congregazioni religiose, come

quelli condotti dalle suore Dorotee, dalle suore Francescane e Santa Maria del Fiore. Nel 1956, le donne forlivesi del Centro italiano femminile (CIF), acquistarono un pezzo di terreno alla Cava, periferia popolare all'epoca in forte espansione. Nel 1958, venne inaugurato quello che divenne comunemente noto come l'asilo del CIF, gestito da personale femminile laico. Le immagini mostrano vari episodi di quotidianità nelle scuole dell'infanzia laiche e religiose tra anni Quaranta e Cinquanta. All'importante attività quotidiana della refezione, che scandiva le giornate dei bambini, sono associati momenti dedicati alla musica, al disegno, alle costruzioni. Le foto di gruppo realizzate in interni ed esterni restituiscono il senso dell'organizzazione degli spazi, ma anche l'abitudine di documentare le varie classi di bambini che si alternavano nel corso del tempo. Una di queste immagini testimonia, ad esempio, l'esistenza nella frazione di Villafranca di un asilo condotto dalle donne dell'Unione Donne Italiane (UDI) nel 1945, di cui successivamente si sono perse le tracce.



Scuola materna di San Martino  
in Strada (Forlì), 1948, FOTOFILM 900  
FORLÌ, B. Santarini, Archivio



Asilo gestito dall'Unione Donne  
Italiane (UDI) di Villafranca (Forlì),  
1945, B. Santarini, Archivio



Scuola materna gestita dal CIF  
nel quartiere Cava (Forlì), Pasqua  
1965, Centro Italiano Femminile (CIF) -  
Forlì, Archivio



Scuola materna "Sacro Cuore"  
nel quartiere Schiavonia (Forlì), anni '50,  
B. Santarini, Archivio



Scuola materna del quartiere Ca' Ossi  
(Forlì), 1953-1954, B. Santarini, Archivio

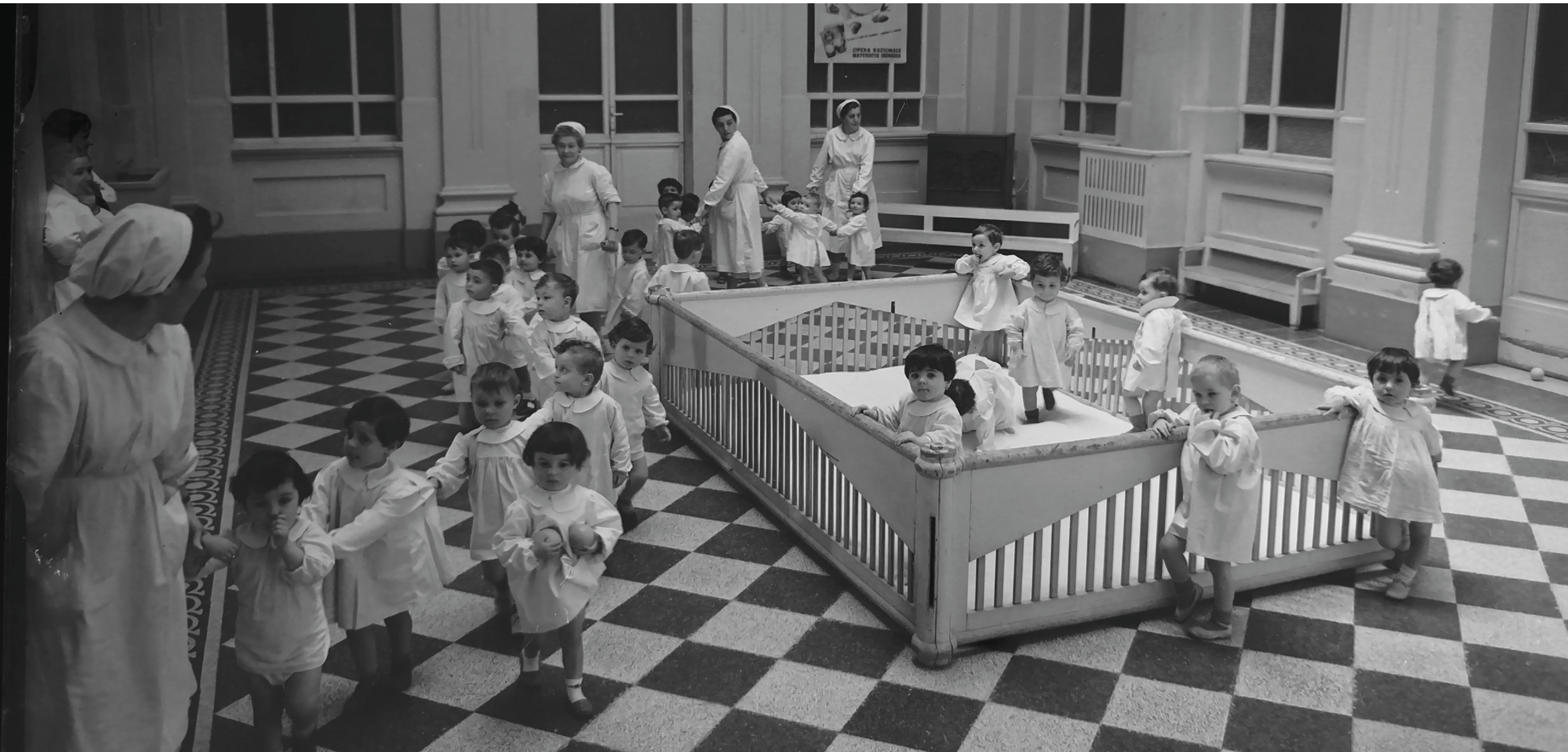


UN ASILO A MISURA DI BAMBINO:  
MODELLI PEDAGOGICI E FORME  
DI ATTIVISMO TRA DOPOGUERRA  
E ANNI SESSANTA

# Gli asili nido dell’ONMI e l’IPI negli anni della Repubblica

Strutture come l’Opera Nazionale Maternità Infanzia (ONMI) e l’Istituto Provinciale per l’Infanzia (IPI) non scomparvero dopo il 1945, ma proseguirono la loro attività nei primi decenni dell’Italia repubblicana. Gli asili nido gestiti dall’ONMI rimarranno attivi fino alla soppressione dell’ente, avvenuta nel 1975 in seguito ad una forte campagna d’opinione promossa

in special modo dall’UDI, che ne contestava i metodi educativi ritenuti del tutto superati, efficacemente riassunti dallo slogan *ONMI. Federconsorzi dei bambini*. Dalla vecchia sede di Piazza XX Settembre, l’asilo nido dell’ONMI di Forlì si trasferì, tra fine anni Cinquanta e primi anni Sessanta, nella nuova sede di Viale Bolognesi. Le immagini della befana del 1963 mostrano i nuovi spazi e arredi in un momento di festa. I principi igienisti rimasero alla base dell’organizzazione degli asili dell’ONMI nell’Italia repubblicana, come emerge dai colori degli ambienti, rigorosamente bianchi, e dalle divise delle operatrici e dei bambini. Questi ultimi venivano generalmente cambiati all’ingresso dell’asilo, spogliati dei loro vestiti e rivestiti con le divise immortalate negli scatti esposti. Anche l’Istituto provinciale per l’Infanzia continuò ad occuparsi dell’infanzia bisognosa nell’Italia repubblicana, chiudendo definitivamente i battenti nello stesso periodo dell’ONMI. Alcune immagini ne ritraggono i locali, con alcune operatrici impegnate nell’accudimento di bambini di varie età.



Interni dell’asilo nido ONMI di Forlì, sede di piazza XX Settembre, 1955, E. ZOLI, B. Saffi, Archivio fotografico Edgardo Zoli



Interni dell’asilo nido ONMI di Forlì, sede di piazza XX Settembre, 1954, B. Santarini, Archivio



Interni dell’asilo nido dell’IPI di Forlì, 1952, E. ZOLI, B. Saffi, Archivio fotografico Edgardo Zoli



Interni dell’asilo nido ONMI di Forlì, sede di viale Bolognesi, 1965, E. ZOLI, B. Saffi, Archivio fotografico Edgardo Zoli



UN ASILO A MISURA DI BAMBINO:  
MODELLI PEDAGOGICI E FORME  
DI ATTIVISMO TRA DOPOGUERRA  
E ANNI SESSANTA

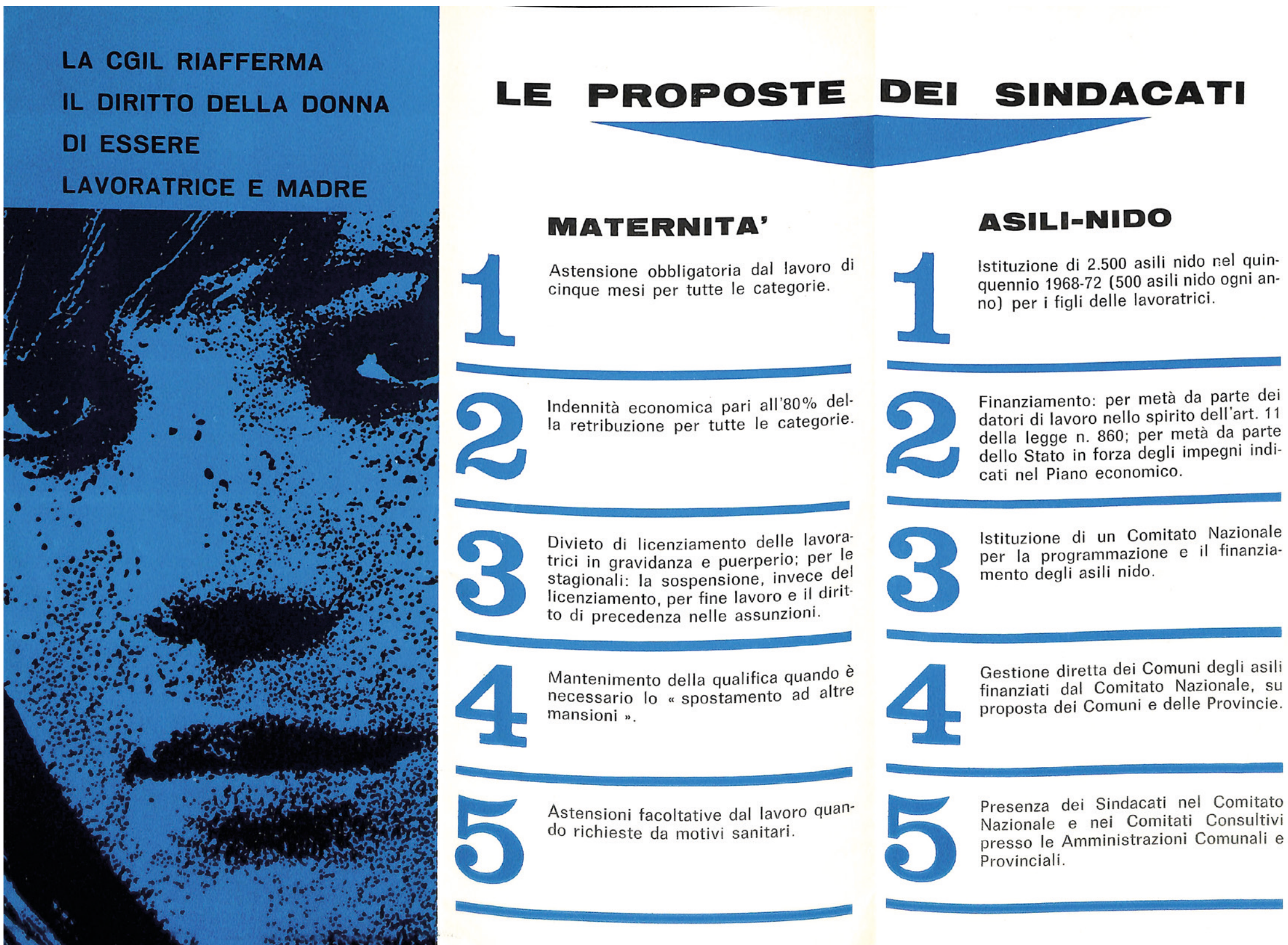
# Elaborazione e attivismo femminile negli anni Sessanta

Negli anni Sessanta, le donne ebbero un ruolo centrale nel promuovere una rinnovata discussione sull’educazione all’infanzia e sulla necessità di ampliare l’offerta di servizi educativi pubblici come scuole materne e asili nido. Nel 1964, le donne dell’Unione Donne Italiane (UDI) raccolsero 50.000 firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per la realizzazione di un piano decennale di asili nido, che prevedeva la costruzione di 20.000 nuovi asili e l’attribuzione della loro gestione agli enti locali. Nell’ottica dell’UDI, gli asili-nido non

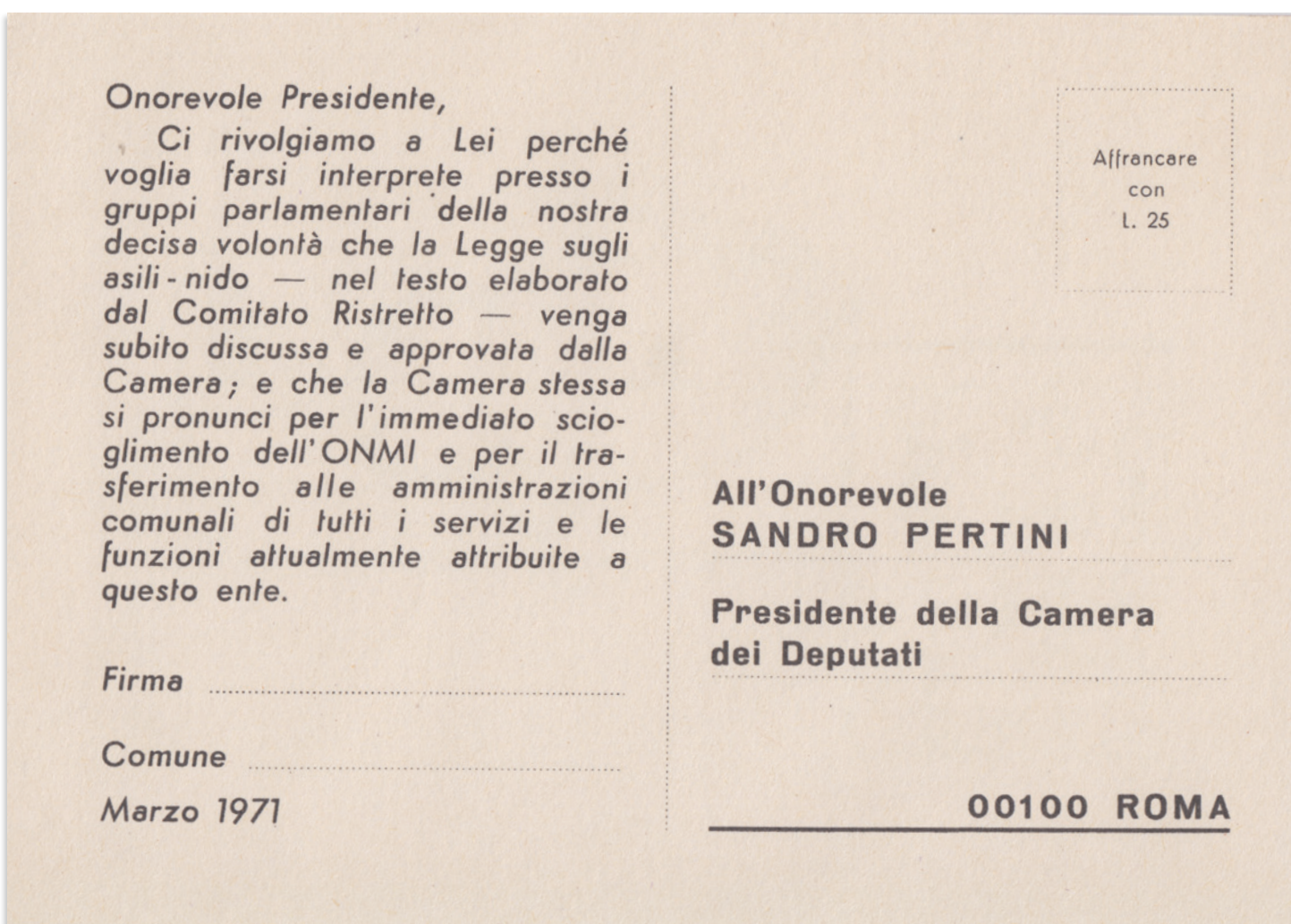
erano solo luoghi dove parcheggiare i bambini per le ore in cui la madre era al lavoro, ma erano visti come luoghi importanti per lo sviluppo della loro personalità. Anche le donne delle organizzazioni sindacali e dei partiti ebbero un ruolo importante, testimoniato dai manifesti di iniziative a cui presero parte donne forlivesi di tutti gli schieramenti politici. Le inchieste condotte nel 1967 sulla situazione dei nidi mettevano in luce come su 27.600 bambini nella fascia 0/3 residenti nella provincia storica di Forlì i posti negli asili fossero solo 346 (1,25%). Le immagini mostrano l’impegno delle donne forlivesi nella raccolta di firme a sostegno della nuova legge sugli asili nido, consegnate a Roma da una delegazione composta, tra gli altri, dalla senatrice Ariella Farneti e da Maria Belli, futura assessora comunale. Non mancarono gli appelli diretti alle massime cariche dello Stato, come quella rivolta a Sandro Pertini, nel marzo 1971 all’epoca Presidente della Camera. In quell’anno, le donne forlivesi presero parte all’ultima grande manifestazione nazionale che si svolse a Roma nel novembre 1971, poco dopo la legge per la costruzione di 3.800 asili nido venne approvata.



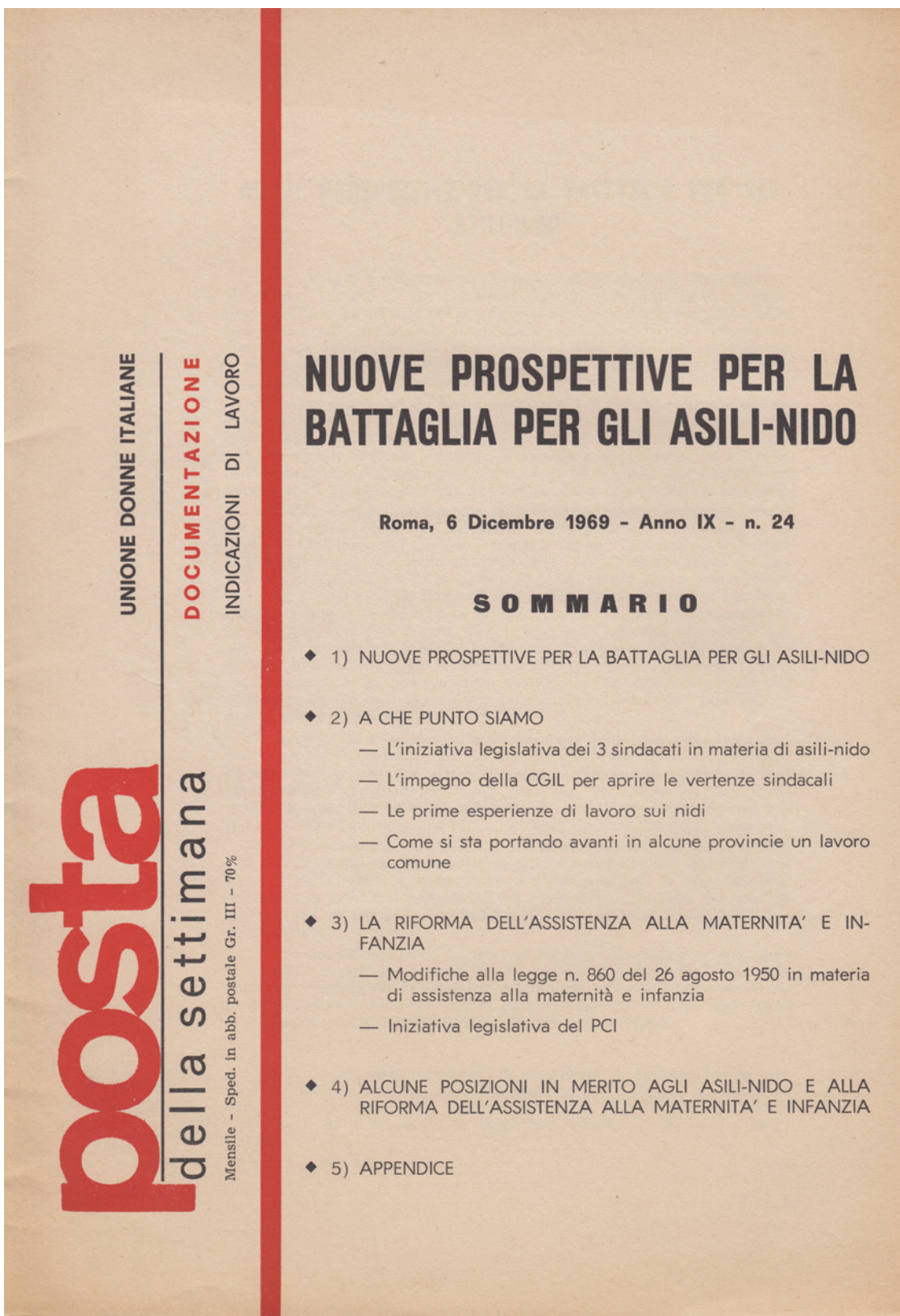
Pieghevole “I sindacati per una moderna tutela della maternità e per gli asili nido”, 1967, ISTORECOFO, Archivio UDI – Forlì



Pieghevole “I sindacati per una moderna tutela della maternità e per gli asili nido”, 1967, ISTORECOFO, Archivio UDI – Forlì



Cartolina prestampata da indirizzare all'onorevole Sandro Pertini, marzo 1971 ISTORECOFO, Archivio UDI – Forlì



“Nuove prospettive per la battaglia sugli asili-nido”, Posta della settimana, Anno IX, n.24, 6 dicembre 1969, ISTORECOFO, Archivio UDI – Forlì



“Siamo stanche di aspettare. Le donne aprono la vertenza nazionale per gli asili nido”, 8 marzo 1970, ISTORECOFO, Archivio UDI – Forlì



Raccolta firme organizzata dal periodico “Noi Donne”, 1967, ISTORECOFO, Archivio UDI – Forlì



UN ASILO A MISURA DI BAMBINO:  
MODELLI PEDAGOGICI E FORME  
DI ATTIVISMO TRA DOPOGUERRA  
E ANNI SESSANTA

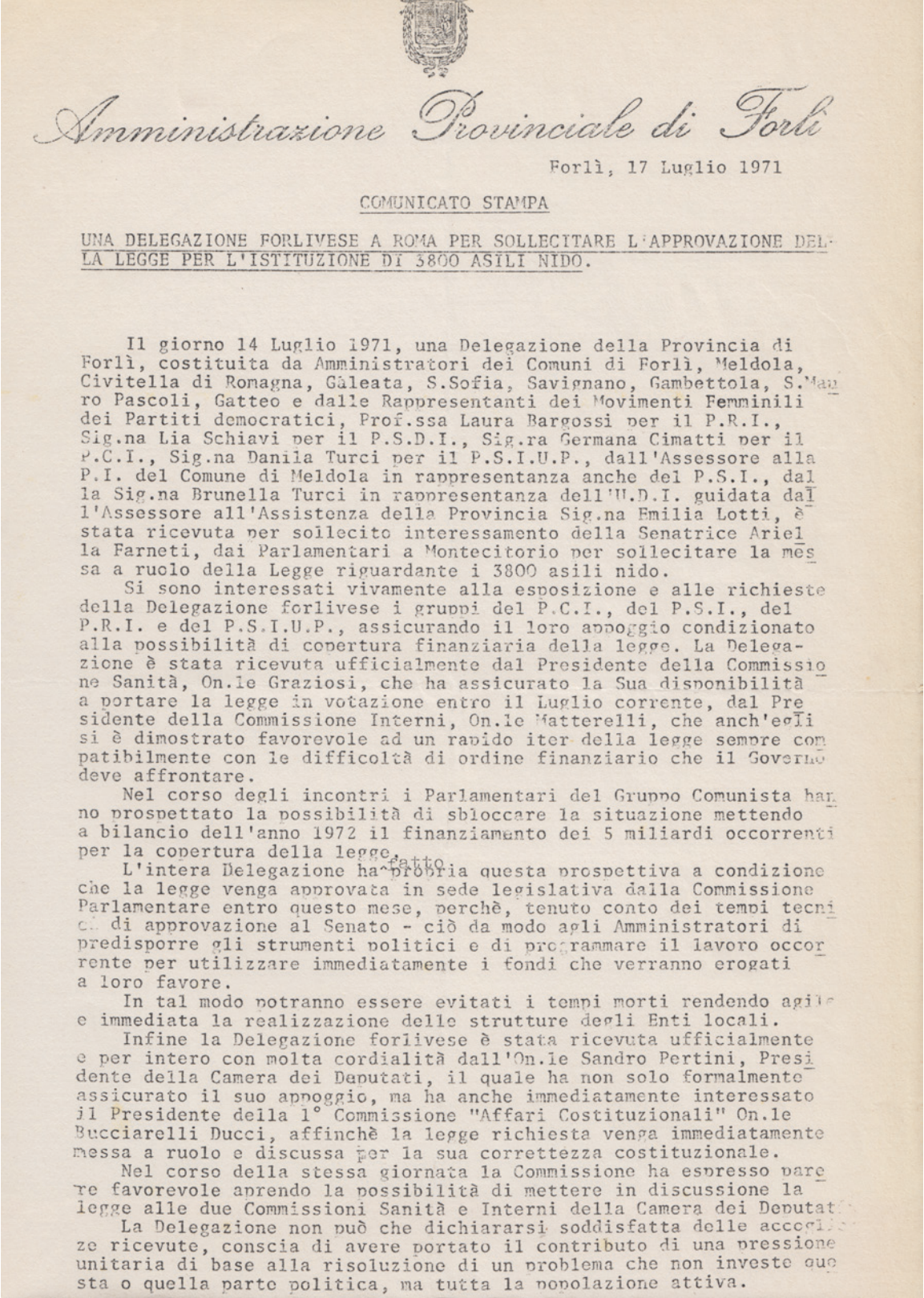
# La riflessione pedagogica degli enti locali

Se le donne ebbero un ruolo centrale negli anni Sessanta nel promuovere una rinnovata discussione sui servizi all’infanzia, un ruolo tutt’altro che secondario fu ricoperto anche dalle già citate organizzazioni sindacali e dagli enti locali. Questi ultimi si fecero promotori, spesso proprio in collaborazione con le donne dell’UDI, di iniziative ad hoc che riguardavano sia le scuole per l’infanzia che gli asili nido. Alcuni importanti convegni e manifestazioni scandirono l’impegno degli enti locali emiliano-romagnoli sul fronte dell’infanzia. *Una scuola pubblica e gratuita per tutti i bambini dai 3 ai 6 anni*, era lo slogan del convegno nazionale promosso dall’UDI in collaborazione con la Lega per le autonomie e i poteri locali a Bologna, che fu seguito da una manifestazione per le strade della città nel febbraio del 1970 di cui sono esposte alcune

immagini. Il convegno si poneva a valle dell’approvazione della legge istitutiva della scuola materna statale del 1968 e degli orientamenti emanati l’anno successivo. Nella provincia storica di Forlì, le scuole dell’infanzia nel 1970 risultavano 219, erano per lo più private e vi trovavano posto circa il 46,6% dei bambini residenti della fascia 3/6 anni. *Un asilo nido di tipo nuovo*, il convegno che si tenne a Bologna a ridosso dell’approvazione della legge 1.044 del 1971, esemplificava la nuova concezione pedagogica alla base del movimento trasversale per l’attribuzione della competenza dei nidi agli enti locali. Nella mobilitazione, non era mancata la partecipazione diretta dei rappresentanti delle istituzioni: il 14 luglio una delegazione della provincia di Forlì guidata dall’Assessore all’Assistenza, Emilia Lotti, e composta da amministratori dei Comune di Forlì, Meldola e vari altri, e da esponenti dei movimenti femminili del PCI, PSDI, PRI, PSI, PSIUP e dell’UDI era stata ricevuta da Sandro Pertini. La stessa sezione emiliano-romagnola dell’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, in collaborazione con la neonata Regione Emilia-Romagna, promosse un approfondimento sulla necessità di generalizzare l’asilo nido e la scuola dell’infanzia per la formazione del bambino. Tra i relatori figurava anche la forlivese Wanda Burnacci, componente della commissione consultiva per le scuole dell’infanzia del Comune.



Pieghevole del convegno “Un asilo di tipo nuovo. Analisi di un’esperienza”, Bologna, 3-4 dicembre 1971, ISTORECOFO, Archivio UDI - Forlì



“Una delegazione forlivese a Roma per sollecitare l’approvazione della legge per l’istituzione di 3800 asili nido”, 17 luglio 1971, ISTORECOFO, Archivio UDI - Forlì



Manifestazione nazionale “Una scuola pubblica e gratuita per tutti i bambini dai 3 ai 6 anni”, Bologna, 22 febbraio 1970, Archivio fotografico UDI - Bologna